

*Verbale della riunione dell'assemblea generale ordinaria dei soci della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche (14 maggio 2011), in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 90/2 (2011), pp. 585-603.*

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 90	2011	n. 2	pagg. 585-603
------------------------	-------	------	------	---------------

## Verbale della riunione dell'assemblea generale ordinaria dei soci della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche (14 maggio 2011)

In via S. Croce, 77, presso la Sala grande della Fondazione “Bruno Kessler”, si riunisce l'Assemblea annuale dei Soci della Società di Studi Trentini di Scienze storiche per trattare il seguente ordine del giorno:

1. relazione del Presidente
2. relazione della Direzione della Rivista, sezioni “Storia” e “Arte”
3. relazione del Tesoriere al conto consuntivo 2010, al bilancio preventivo 2011 e al consuntivo 2010 dell'attività finanziata dalla P.A.T.
4. relazione dei Revisori dei conti
5. presentazione dei nuovi soci
6. discussione congiunta dei punti 1, 2 e 3. Votazione distinta sui punti 1-2 e 3.
7. varie ed eventuali.

### *1. Relazione del Presidente*

Cari soci di Studi Trentini di Scienze Storiche,  
grazie a tutti i presenti a questa assemblea annuale ordinaria, che riveste notevole importanza per la qualità delle attività svolte e delle questioni apertesesi nell'anno appena trascorso. Un ringraziamento anche a chi ha fatto pervenire gli auguri per i nostri lavori.

Prima di entrare nel vivo della relazione, desidero ricordare i soci scomparsi nel corso del 2010 e fino ad oggi:

- Claudio Leonardi, eminente medievista e filologo, grande organizzatore di cultura, scomparso il 21 maggio 2010

- don Ferdinando Dell'Oro, piemontese, liturgista e filologo, curatore dei *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae*, scomparso il 7 giugno 2010
- Bruno Passamani, illustre storico dell'arte veneta e trentina, già direttore del Castello del Buonconsiglio, scomparso il 9 agosto 2010
- Pietro Zampetti, grande storico dell'arte rinascimentale marchigiana e veneta, scomparso il 26 gennaio 2011

A questi nomi consentitemi di aggiungere quello di Giuseppe Chironi, archivista, ricercatore presso la nostra università e operoso collaboratore delle istituzioni archivistiche trentine, morto l'8 giugno 2010; e accanto a lui Bruno Ruffini e Sante Bortolami, dei quali troverete un ricordo sulla nostra rivista.

Nel grato ricordo di questi soci e della loro preziosa attività chiedo all'assemblea un momento di raccoglimento.

*Attività istituzionale.* Passando ora all'attività istituzionale, vorrei segnalare l'intenso ritmo di lavoro sostenuto dalla nuova Direzione. Dodici riunioni, tra il 17 maggio 2010 e il 27 aprile 2011, e frequenti contatti operativi via email, hanno scandito quest'anno sociale. Ritmi di lavoro triplicati rispetto alle disposizioni statutarie ma giustificati da diverse ragioni: la necessità di amalgamare e "rodare" il gruppo direttivo dopo le novità emerse dalle ultime elezioni; la necessità di gestire occorrenze pratiche inconsuete, come il trasferimento della Società da via Petrarca a via Santa Croce e l'organizzazione del lavoro nella nuova sede; ma soprattutto la volontà, condivisa da tutti i neoeletti, di seguire da vicino le vicende societarie e di accompagnarle con un'approfondita riflessione sugli scopi e gli obiettivi della Società e sugli strumenti più idonei a realizzarli.

Per questo motivo, consentitemi di rivolgere alla vicepresidente, Laura Dalprà, e a tutti i consiglieri e ai revisori dei conti un sentito ringraziamento, non solo per l'impegno profuso, ma anche per la disponibilità al confronto e alla collaborazione sempre dimostrata.

Sarà questo solo il primo di una lunga serie di ringraziamenti, doverosi e sentiti, a tante persone e a tante istituzioni che quest'anno hanno dimostrato – non a parole, ma con i fatti – di essere vicini a Studi Trentini nel momento del bisogno, contribuendo a risolvere una situazione che – come dimostrano le relazioni degli anni precedenti – costituiva davvero un'ipoteca sul futuro della Società.

Venendo al dettaglio, ripercorro prima di tutto le operazioni relative al cambio di sede, pressoché contestuale alle elezioni e – non dimentichiamolo – alla sostituzione in corsa della segretaria "storica" di Studi Trentini, signora Pigaro, con il suo successore Roberto Pancheri, che ha assunto l'incarico con sollecitudine e ha dato un grande aiuto sia durante

il trasloco, sia successivamente, calandosi nella parte con dedizione e intelligenza. Anche a lui il dovuto ringraziamento dell'assemblea.

Il trasloco non si è limitato al semplice trasferimento del mobilio e delle attrezzature, avvenuto in data 4 maggio 2010. Contestualmente, ha richiesto lo sgombero del magazzino libri della società, solo in piccola parte conservato presso la vecchia sede e per la porzione maggiore ospitato presso le abitazioni della presidente uscente, Maria Garbari, e del fratello, Claudio Garbari. Si tratta di un materiale immenso, che a sgombero eseguito ha occupato per qualche mese quattro container messi a disposizione dalla società Facchini Verdi di Trento e che è stato infine ricoverato presso lo stabilimento ex Peterlini di Rovereto, di proprietà della Provincia autonoma di Trento. Lo sgombero ha avuto costi rilevanti, ma ha consentito finalmente di restituire ai proprietari porzioni significative delle rispettive abitazioni, per molti anni messe a disposizione di Studi Trentini con disinteresse e generosità. È quindi doveroso rivolgere loro il sentito ringraziamento della Società, e allo stesso tempo ringraziare la Provincia autonoma di Trento, nella persona di Claudio Martinelli, per aver procurato gli spazi idonei alla conservazione del materiale.

Il resto del patrimonio sociale ha seguito destinazioni diverse. Mobili e attrezzature sono stati in piccola parte trasferiti nella nuova sede, compatibilmente con gli spazi a disposizione, sensibilmente più ristretti. La maggior parte è stata ceduta ai soci dietro corresponsione di un contributo volontario che ha fruttato alle casse della Società 490 euro. Il rimanente è stato sgomberato e rimosso con l'aiuto del Comune di Trento, che per il tramite del dirigente generale, Pietro Patton, ha messo a disposizione la propria squadra logistica, facilitando notevolmente i lavori e consentendo un cospicuo risparmio sulle spese di trasloco e rottamazione.

Quanto infine al nucleo più prezioso del patrimonio sociale – vale a dire l'archivio della Casa editrice, la biblioteca, forte di circa 2000 volumi, e l'archivio, costituito di 332 unità – esso ha trovato ricovero presso i magazzini dell'Archivio provinciale di Trento, anche in questo caso grazie all'intervento di sinceri amici della Società come il dirigente Livio Cristofolini e il direttore Armando Tomasi, nostro segretario. Fa eccezione lo spezzone di archivio della FIDAPA, restituito in occasione del trasloco ai legittimi proprietari.

Nei mesi successivi, in considerazione dell'attuale situazione logistica ma soprattutto in virtù di un approfondito ragionamento sulla miglior destinazione di questo importante patrimonio, la Direzione ha deliberato di concedere archivio e biblioteca sociali in comodato gratuito ventennale all'Archivio provinciale di Trento, mantenendo la piena proprietà ma consentendo la fruizione del materiale. In cambio, l'Archivio provinciale provvederà al riordino, all'inventariazione e alla conservazione dell'ar-

chivio e alla catalogazione della biblioteca, con inserimento nel Catalogo bibliografico trentino e possibilità di prestito. Alcune riviste di ambito storico-artistico saranno depositate nella Biblioteca specialistica del Buonconsiglio. La convenzione, autorizzata dalla Soprintendenza proprio nei giorni scorsi, prevede la possibilità di versamenti successivi, sia per quanto riguarda la biblioteca sociale, che conosce naturali incrementi annui, sia per quanto riguarda l'archivio. A questo proposito, vorrei appellarmi a tutti i soci che – per aver ricoperto in passato cariche sociali – siano in possesso di documentazione afferente alla Società, affinché considerino la possibilità di depositare a loro volta tali carte presso l'archivio sociale.

Chiusa la porta di via Petrarca, si sono aperte per Studi Trentini le porte della Fondazione Bruno Kessler, dove anche ora ci troviamo. Giova ricordare come questa soluzione, che con il passare del tempo svela tutte le sue positive potenzialità, sia dovuta all'impegno congiunto dei precedenti dirigenti di Studi Trentini – Maria Garbari, Lia de Finis e monsignor Rogger in primis –, del presidente della Giunta provinciale Lorenzo Dellai e del presidente uscente di FBK, prof. Andrea Zanotti. A loro il nostro grazie e il nostro apprezzamento per l'interesse mostrato alle sorti di Studi Trentini. Un grazie anche a Chiara Zanoni Zorzi che per conto di FBK ha poi seguito nel dettaglio e accompagnato il nostro inserimento nella nuova realtà.

I rapporti tra Studi Trentini ed FBK sono regolati da una convenzione sottoscritta lo scorso 2 novembre 2010 che prevede la corresponsione da parte della Società di una quota annua di spese condominiali in cambio del godimento dei servizi messi a disposizione dalla Fondazione. Posso comunicare che al termine dei lavori attualmente in corso, all'esterno della sede FBK sarà apposta la targa della Società di Studi Trentini.

La quota corrisposta a FBK assomma a circa 5500 euro annui e non potrà comunque superare, per il triennio in corso, i 6000 euro. Si tratta di una cifra paragonabile alle spese di gestione ordinaria che la Società sosteneva in via Petrarca. Viceversa – ed è su questo che desidero soffermarmi – la Società gode, presso FBK, di vantaggi materiali e immateriali non quantificabili ma apprezzabili. Tra i vantaggi materiali, la possibilità di usufruire di spazi assembleari come quello dove ci troviamo ora – ciò che amplia la nostra capacità di offerta – e soprattutto l'inserimento nel sistema informatico FBK della nostra posta elettronica e del nostro sito, con costante assistenza tecnica che consente progetti ambiziosi. Tra i vantaggi immateriali, la contiguità con un ambiente intellettuale ricco di stimoli e la consapevolezza che la nostra presenza in questo luogo deriva da una consolidata fama di serietà scientifica e dalla possibilità di realizzare interessanti sinergie.

*Attività culturali e collaborazioni.* Partirei proprio da quest'ultima osservazione per un breve riepilogo delle sinergie effettivamente poste in essere dalla Direzione e dai tanti soci che in forme diverse hanno voluto collaborare. Nel sistema attuale della cultura non è pensabile muoversi in totale solitudine ma risulta necessario, oltre che stimolante, mettere le proprie caratteristiche e la propria professionalità anche al servizio di progetti comuni. Questo, naturalmente, fatto salvo lo specifico di ogni associazione che nel nostro caso, non lo si ripeterà mai abbastanza, consiste nella libera offerta di prodotti storiografici accurati e caratterizzati da massima affidabilità scientifica.

Vorrei cominciare segnalando l'interesse e la simpatia con cui i nuovi vertici dell'Istituto storico italo-germanico hanno guardato alla presenza di Studi Trentini sotto il loro stesso tetto. Il direttore, professor Pombeni, ci ha tenuti informati dei progetti di ricerca dell'Istituto, ci ha chiesto collaborazione per rispondere alla domanda di storia proveniente dal territorio e ha voluto Studi Trentini al suo fianco, insieme al Museo storico del Trentino, in un importante momento di riflessione sul 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Penso che nuove occasioni di collaborazione potranno nascere, soprattutto se riusciremo a organizzare a nostra volta progetti di studio compatibili con le linee guida dell'Isig, in particolare con il tema delle transizioni. Ci sono idee in proposito, legate in particolare a quella fase di transizione per eccellenza costituita dalle occupazioni napoleoniche. È forse prematuro parlarne oggi, ma rimane l'impegno ad approfondire il progetto e la sua fattibilità nei prossimi mesi.

Sempre in questa sala si è tenuto, l'11 gennaio 2011, il tradizionale incontro augurale d'inizio anno. Quest'anno la Direzione ha stabilito di estendere l'appuntamento alla cittadinanza, offrendo, oltre a una pubblica presentazione della Società, anche e soprattutto una conferenza pubblica su un tema di stretta attualità come le reazioni trentine, tirolesi e austriache all'Unità d'Italia. La conferenza è stata affidata al socio Hans Heiss e preceduta dai saluti dell'assessore provinciale alla cultura, del commissario del governo e della Fondazione Bruno Kessler. La formula ha riscosso un buon successo: l'intervento è stato apprezzato, ha ottenuto visibilità sulla stampa e ha offerto spunti di riflessione importanti. L'intenzione è perciò di riproporre tale formula anche il prossimo anno.

L'appuntamento di gennaio ha ospitato come da tradizione anche la proclamazione del premio Onestinghel, nella persona della dottoressa Francesca D'Annunzio, autrice di un pregevole saggio sulle sepolture di Santa Maria Maggiore, già pubblicato sulla nostra rivista. L'occasione è servita anche per consolidare lo storico rapporto tra Studi Trentini e il Liceo Giovanni Prati. Grazie alla disponibilità dell'attuale dirigente, prof. Maria Pezzo, sono già in essere le pratiche per il rinnovo del premio per

l'anno 2011. Sempre nell'ottica della collaborazione, si è pensato di offrire al vincitore un'ulteriore opportunità di far conoscere i propri studi, organizzando una conferenza presso l'Aula magna del Liceo Prati rivolta, a studenti, docenti e cittadinanza. La dottoressa D'Annunzio parlerà venerdì prossimo 20 maggio alle 17: tutti i soci sono cordialmente invitati. Se la formula funziona, anche in questo caso l'intenzione è di dar vita a una nuova consuetudine.

Altri storici partner della Società sono la Biblioteca comunale di Trento e la Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici. Con la prima va registrata la coedizione dell'ultima monografia di Studi Trentini, dedicata al musicista Marco Anzoletti, curata da Giovanni Delama e presentata presso il Conservatorio di Trento lo scorso 17 marzo; ma soprattutto, va citata la stretta collaborazione offerta dalla Biblioteca per i più qualificanti progetti di ricerca messi in campo quest'anno da Studi Trentini, vale a dire il progetto di studio sul *Landlibell*, di cui dirò più diffusamente tra poco, e il progetto di studio sulla Torre di piazza di Trento, che la Società ha proposto al Comune di Trento in occasione della riapertura della Torre dopo i restauri attualmente in corso. Il progetto, in via di definizione e per il quale si attende il via libera definitivo degli organi comunali preposti, consisterà in primo luogo in una giornata di studio, programmata per i primi mesi del 2012, cui seguiranno gli atti, ospitati nelle nostre collane; a fianco potranno pensarsi strumenti di divulgazione come una piccola mostra o la collaborazione alla realizzazione di una guida. Per entrambi i progetti, la Società ha trovato interlocutori attenti e disponibili nei soci Fabrizio Leonardelli, Franco Cagol, Silvano Groff e Mauro Hausbergher.

Con la Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici – al netto della già citata assistenza per il trasloco e il deposito di Archivio e Biblioteca – sono in corso altri importanti progetti di collaborazione. Cito i due già in essere. In primo luogo, la Soprintendenza ha deciso – anche su suggerimento della Società, e in particolare del nostro direttore Emanuele Curzel – di dare avvio a un programma di digitalizzazione delle riviste storiche trentine, cominciando con le gloriose riviste d'anteguerra per proseguire con le prime annate di "Studi Trentini". La digitalizzazione ha due vantaggi: contribuisce alla conservazione di testi ormai piuttosto rari e ne favorisce la consultazione, anche a distanza. Il materiale informatico sarà ospitato sul sito di Studi Trentini e da qui linkato ad altri importanti portali culturali del territorio. Ne deriverà una positiva visibilità. Il secondo progetto sul quale Soprintendenza e Studi Trentini hanno avviato fattiva collaborazione è ancora una volta il progetto *Landlibell*, ormai più volte evocato e sul quale mi sembra giunto il momento di soffermarmi più diffusamente.



Si tratta di un invito esplicitamente rivolto alla Società dall'assessore alla cultura della Provincia di Trento, Franco Panizza, in occasione di un cordiale incontro con la Direzione tenutosi lo scorso settembre. Il tema del *Landlibell* – il documento che nel 1511 sancisce la confederazione per la difesa territoriale tra Contea del Tirolo e Principato vescovile di Trento – appartiene alla cultura politica dell'assessore, ma rappresenta al tempo stesso una preziosa opportunità per la Società di mettersi alla prova e di studiare i modi per veicolare contenuti non semplici ma essenziali per una miglior comprensione della storia del territorio. Abbiamo trovato molto positivo che per ricordare la ricorrenza l'assessore abbia pensato di coinvolgere gli storici trentini e di finanziare non solo iniziative popolari ma anche ricerche e progetti scientificamente fondati. Per rispondere alle sollecitazioni, la Società ha proposto un programma in due fasi: la prima, più scientifica, consiste nella pubblicazione del testo italiano-tedesco del documento e in una ricognizione archivistica sugli esemplari del *Landlibell* conservati negli archivi trentini; alla pubblicazione hanno lavorato i soci Franco Cagol, Silvano Groff e Marco Stenico. Il volume sarà pubblicato nella collana "Fonti" di Studi Trentini, che potrà così riprendere il suo percorso da anni interrotto, e presentato il 23 giugno prossimo in un seminario di studi, cui mi permetto di invitare sin d'ora tutti i soci. La seconda fase del progetto *Landlibell*, più "divulgativa", consiste in una mostra tematica in programma dal prossimo dicembre presso il Castello del Buonconsiglio. La macchina operativa è già in moto e coinvolgerà singoli studiosi e istituzioni culturali come la Soprintendenza per i beni librari e archivistici, la Soprintendenza per i beni storico-artistici, la Biblioteca e l'Archivio storico del Comune di Trento, il Museo della guerra di Rovereto, l'Esposizione permanente del catasto e del libro fondiario di Trento, l'Archivio di Stato di Trento, l'Archivio provinciale di Bolzano e il Tiroler Landesarchiv. Il catalogo della mostra apparirà sotto forma di quaderno didattico edito e finanziato dalla Soprintendenza beni librari e archivistici e per la cura del socio Mauro Nequirito. Naturalmente, la partnership privilegiata, in questa fase, sarà con il Museo Castello del Buonconsiglio, che ha messo a disposizione spazi, strumenti tecnici, competenze espositive e personale.

Con un'altra importante istituzione museale, il Museo storico del Trentino, abbiamo condiviso, oltre al seminario Isig sul 150° anniversario dell'Unità, anche la presentazione del volume di Andreas Oberhofer su Andreas Hofer, tenutasi lo scorso 15 febbraio presso la Sala Rosa della Regione con relazioni del presidente e del consigliere Marco Bellabarba. A parte questo, la Società di Studi Trentini è presente per diritto nel Comitato di indirizzo della Fondazione Museo Storico, ai cui lavori cerca di portare il proprio contributo fattivo.

Concludo questa carrellata di iniziative segnalando che nelle ultime settimane la Direzione ha deciso, dopo lunga riflessione, di prestare consulenza alla società Realview di Alessio Osele, un regista che con l'aiuto della dottoressa Katia Malatesta intende realizzare filmati sulla storia del Principato vescovile di Trento nelle forme della *docufiction*: è sembrato non solo opportuno, ma direttamente discendente dai compiti statutari, cooperare affinché tali prodotti siano basati su ricostruzioni corrette, pur mantenendo la loro specificità artistica e comunicativa. Questo progetto ha costituito inoltre l'occasione per un primo tentativo di accedere ai finanziamenti della Fondazione CARITRO, che com'è noto rappresenta un referente fondamentale per chi intenda far ricerca e attività culturale in Trentino, e che già lo scorso anno ha contribuito alla realizzazione del volume *Officina humanitatis* in onore di Lia de Finis.

Permettetemi un cursorio riferimento al fatto che la collaborazione con l'Assessorato alla cultura (per il progetto *Landlibell*) e con la Fondazione CARITRO (per il progetto *docufiction*) dovrebbe consentirci di reintegrare il bilancio almeno ai livelli dello scorso anno, in una congiuntura che vede i contributi pubblici alle associazioni culturali tagliati mediamente del 20%.

Concludo questo capitolo della relazione segnalando che la nostra segreteria ha cominciato a comporre una *mailing list* dei soci adibita sia alla comunicazione delle attività interne della Società, sia alla segnalazione di iniziative significative organizzate da nostri soci, nello spirito della cooperazione e della mediazione che crediamo Studi Trentini debba incarnare.

*Attività editoriale.* L'attività editoriale della Società si estrinseca prima di tutto nelle sue riviste, sulle quali si soffermeranno i direttori delle due sezioni, prima e seconda, ora ribattezzate "Storia" e "Arte".

Come rappresentante della Società, ritengo opportuno anticipare tre aspetti strategici e comuni alle due sezioni di "Studi trentini", che potremmo riassumere come segue:

- cambiamento di intestazione delle riviste: allo scopo di superare l'artificiosa distinzione tra una "sezione I" e una "sezione II" dal significato poco chiaro e poco spendibile sul mercato editoriale

- cambiamento della periodicità delle riviste, ora semestrali per entrambe le sezioni: allo scopo di offrire un prodotto più omogeneo e regolare e soprattutto di sottolineare la scelta strategica della nuova Direzione sulla *vexata quaestio* del rapporto tra le due sezioni e in generale tra studi storici e studi storico-artistici. Scelta che si è orientata nel senso di un pieno riconoscimento della pari dignità dei due settori e della stretta interconnessione metodologica tra studi storici e storico-artistici (soprattutto in una fase come la presente in cui gli storici fanno largo uso di fonti ma-

teriali e iconografiche e gli storici dell'arte frequentano assiduamente gli archivi); quel che ne consegue è un'ulteriore assimilazione e integrazione del "prodotto" storico-artistico nel programma editoriale della società, fermo restando che "Studi Trentini. Storia" rimarrà l'organo ufficiale della Società, sul quale si troveranno le notizie relative alla vita sociale, mentre "Studi Trentini. Arte" vedrà riconfermato e potenziato il suo ruolo di portavoce delle Soprintendenze e degli enti funzionali della Provincia, come previsto nella Convenzione e nella legge provinciale sulla cultura

potenziamento del ruolo "semantico" della struttura delle riviste, delle loro sezioni e delle loro rubriche: allo scopo di fornire un prodotto scientificamente testato e affidabile, in continuità con la tradizione, garantita negli ultimi 21 anni da Lia de Finis, ma anche in consonanza con le caratteristiche richieste oggi a una rivista scientifica; lo scopo ultimo, ma urgente, è quello di rendere la rivista appetibile anche a storici professionisti, o aspiranti tali, oggi condizionati nelle loro scelte editoriali da criteri di valutazione delle riviste discutibili quanto si vuole ma spesso vincolanti.

Speriamo che le novità grafiche e strutturali saranno gradite ai lettori, ma prima di tutto ai soci, che potranno ricevere oggi stesso, al termine dei lavori, la loro copia del primo fascicolo di "Studi Trentini. Storia" 2011, ritirandolo in segreteria. Vorrei prevenire i possibili, e comprensibili, turbamenti di fronte alle novità ricordando che non si tratta della prima volta che la rivista cambia intestazione e copertina; potremmo anzi dire che il recupero della dizione "Studi Trentini" rappresenta un ritorno alle origini rispetto a successive trasformazioni e sedimentazioni.

Detto della rivista, due parole sull'altro settore della nostra attività editoriale: monografie e supplementi. Nel corso del 2010, a causa delle difficoltà logistiche, ma anche a seguito di un maturo ragionamento, Studi Trentini non ha pubblicato se non le sue riviste, oltre alla monografia su Marco Anzoletti, peraltro da tempo in cantiere. Per il 2011/12 sono in previsione altri due volumi, già ricordati: l'edizione del testo italiano del *Landlibell*, nella collana "Rerum tridentinarum fontes", e gli Atti della giornata di studio sulla Torre di piazza, che dovrebbero costituire un nuovo volume di Atti/Monografie. Si tratta di pubblicazioni prestigiose, che rappresentano anche la contropartita dell'impegno della Società nell'organizzazione di questi eventi. Ma non risolvono la doppia aporia che da anni ormai affligge la politica editoriale della Società e che possiamo così riassumere:

- da una parte, l'impossibilità, per mancanza di fondi specifici, di pubblicare nelle nostre collane volumi che non siano prefinanziati da soggetti esterni (Comune, Provincia, musei...): ciò che consente interessanti sinergie ma limita l'autonomia scientifica della Società

- dall'altra, la possibilità di pubblicare supplementi alla rivista, che godono del contributo provinciale ma che sul piano strettamente bibliografico e catalografico producono qualche perplessità, giacché pur ospitando testi di grande importanza sono difficilmente distinguibili dalla rivista e non hanno raggiunto la piena dignità né di volume né di collana; restano insomma un po' nascosti tra le pieghe dell'offerta editoriale di Studi Trentini.

Su queste aporie la Direzione e i Comitati di redazione hanno aperto una riflessione, i cui esiti saranno comunicati in occasione della prossima assemblea.

*Lavori in corso.* Con il cenno alla riflessione in essere sulle politiche editoriali siamo entrati in un ultimo ordine di considerazioni che vorrei intitolare – con espressione cara al nostro direttore Curzel – dei “Lavori in corso”. Molti sono infatti i temi solo abbozzati in questo primo anno, che abbiamo voluto considerare di rodaggio e tirocinio sia per la Direzione sia per la segreteria. E questi temi hanno bisogno di tempi di riflessione più distesi. Desidero tuttavia porli sul tappeto, anche per averne eventualmente un parere preliminare da parte dell'assemblea. Ecco, in rapida sintesi:

- politica editoriale: vedi sopra
- revisione statutaria: è una questione che si pone da tempo, giacché lo statuto vigente della Società riflette esigenze organizzative in parte superate e avrebbe bisogno di essere rivisto su questioni come la rieleggibilità delle cariche, la “*governance*” della Società, lo status dei soci, le forme del finanziamento e i rapporti economici con soci ed esterni; non mi dilungo, giacché l'intenzione sarebbe quella di convocare nel corso del prossimo anno un'assemblea costituente specificamente dedicata al tema
- destinazione del magazzino libri, oggi provvisoriamente ricoverato presso gli spazi ex Peterlini di Rovereto, ma bisognoso di una robusta cura dimagrante, stante l'impossibilità per la Società di ospitarlo in proprie strutture: per affrontare la questione si penserebbe a un'apposita commissione, per la quale sollecito candidature
- creazione, organizzazione e gestione del sito internet della Società: se ne è già parlato in diversi passaggi di questa relazione e chi vorrà digitare l'URL [www.studitrentini.it](http://www.studitrentini.it) nel proprio browser potrà vedere una prima bozza di sito con alcune pagine tecniche; ma anche sul sito e sulle sue ambizioni andrà condotta una riflessione accurata, che tenga conto anche delle forze a disposizione: e anche su questo chiedo per intanto ai soci pareri e soprattutto disponibilità alla collaborazione.

Approfitto del cenno al sito internet per rivolgere un affettuoso ringraziamento a Maria Conforti, che da tempo presta la sua collaborazione alla Società, con grande impegno e partecipazione e a titolo completamente gratuito, sia per la progettazione del sito sia per la realizzazione grafica delle riviste.

*Conclusioni.* Per concludere, consentitemi qualche riflessione di contorno, non astratta ma direttamente discendente dalle informazioni fornite finora, sul senso di una Società come la nostra, e di un impegno volontaristico e gratuito come il nostro, nel panorama attuale della ricerca storica e delle attività umanistiche sul territorio.

Mi sembra in primo luogo da confermare e ribadire con forza la natura della Società come luogo di incontro e confronto neutrale tra studiosi e istituzioni di ricerca e conservazione, in coerenza con l'ispirazione originaria e senza eccessivi timori per possibili contaminazioni di metodo. Certamente, ciò che caratterizza e continuerà a caratterizzare Studi Trentini è il rigore scientifico e metodologico, espresso prima di tutto nelle nostre pubblicazioni: ma tale approccio non può esimersi dal confronto con metodologie e criteri altri e diversi. È nel confronto, prima di tutto, che da una parte si rafforzano gli elementi positivi di un'identità, scientifico-culturale nel nostro caso, e dall'altra si delineano possibili percorsi nuovi ma non per forza meno qualificanti.

Studi Trentini, finiti i tempi in cui costituiva l'unico, o comunque il principale polo della ricerca storica in regione, può oggi ambire a un ruolo non meno importante e delicato: far da cerniera, da punto d'incontro e congiunzione – e di conseguenza reciproca contaminazione – tra la ricerca professionale – condotta in università e in istituti come l'Italo-germanico –, la ricerca funzionale – condotta nelle istituzioni museali e di conservazione – e l'ampia cerchia dei singoli studiosi che il nostro ambiente produce in abbondanza e che rappresentano una grande ricchezza civile.

In questo senso, Studi Trentini rappresenta davvero un piccolo fenomeno di sociologia della cultura, unendo docenti universitari e funzionari pubblici, appassionati e ricercatori a tempo parziale. Non stupisce perciò che al minimo cenno di disponibilità, si indirizzi alla Società parte di quella "domanda" di storia, o forse meglio di "memoria ragionata", che promana dalla comunità intorno a tanti temi del nostro passato; e non stupisce che un collegamento con Studi Trentini possa risultare utile e gradito anche alle istituzioni culturali, come i musei e le soprintendenze, più esposte proprio sul fronte della memoria.

Non dirò nemmeno una parola sul leitmotiv, ormai banalizzato, del rapporto tra storia e memoria. È sotto gli occhi di tutti, credo, l'abuso della memoria in un contesto che a volte sembra aver rinunciato alla sto-

ria, intendendo per “storia” la problematizzazione della memoria, la sua contestualizzazione e verifica puntuale sui documenti. È però un buon segno, che dà ragione del nostro impegno, la sopravvivenza e la nascita, forse episodica ma continua, di spazi di riflessione, in cui Studi Trentini può e deve dare il proprio contributo.

Solo in questo senso è lecito parlare, per quanto ci concerne, di “divulgazione”, o forse meglio di “educazione” storica: da una parte mantenendo, e possibilmente incentivando, il tratto rigorosamente scientifico dei nostri studi e delle nostre pubblicazioni, e impegnandoci a formare in questo senso i tanti giovani e i tanti appassionati che entrano in rapporto con noi; dall’altra, però, non rifuggendo dalla responsabilità di accompagnare la riflessione pubblica facendo uso, con prudenza ma senza pregiudizi, di strumenti alternativi alla carta stampata come conferenze e mostre, audiovisivi e rete.

Tutto questo, però, compatibilmente con le nostre forze, i nostri tempi, le nostre priorità. Non vi nascondo che questi mesi sono stati forse fin troppo intensi, sia per i consiglieri, sia per l’ufficio di segreteria. Sarà necessario, a breve, fermarsi per una riflessione sull’effettiva capacità di lavoro e di offerta di Studi Trentini, a condizioni complessive invariate e fermi restando i compiti primari: la sociabilità tra studiosi e la produzione editoriale delle nostre riviste.

Ma non c’è dubbio che la possibilità di rispondere convenientemente alle sollecitazioni più interessanti che ci giungono e ci giungeranno dipende in ultima analisi dalla disponibilità dei soci a impegnarsi in prima persona. E perciò lasciatemi concludere con un appello – non formale, credetemi – perché ciascuno segnali possibili settori di collaborazione e si lasci coinvolgere nelle iniziative sociali.

E con questo concludo, ringraziando tutti per la cortese attenzione.

*Marcello Bonazza*

## *2. Relazione della Direzione della Rivista, sezioni “Storia” e “Arte”*

Nel corso dell’anno 2010 la rivista “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima” è uscita nei mesi di aprile, settembre e dicembre (in quest’ultimo caso con un numero doppio). Le pagine complessive sono state 554, corrispondenti agli standard che la rivista si è data. Meno di quanto era stato fatto negli anni precedenti, quando era invalso però l’uso di stampare monografie sotto forma di supplementi.

Sono stati pubblicati complessivamente undici saggi e otto note e comunicazioni, che hanno trattato un ampio spettro di argomenti: nel det-

taglio, uno sulla storia antica, due sulla storia medioevale, cinque sulla storia moderna, undici sulla storia dell'Ottocento e (soprattutto) del Novecento. Studi Trentini, nel 2010, ha parlato (in ordine alfabetico) di Iacopo Aconcio, bagni termali, banche, bestiame, castelli, Eusebio Chini, Chiesa, Bernardo Cles, donne, emigrazione, epigrafi, fortificazioni, militari, musei, tombe, viabilità e viaggi. A questo insieme sicuramente eterogeneo, ma che ben rispecchia la molteplicità di interessi dei soci e dei collaboratori, si sono affiancate le notizie dalla Biblioteca Comunale di Trento, l'importante resoconto sull'attività della Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici (settore beni librari e archivistici) e le notizie sulla vita della Società, tanto più importanti considerate le novità dell'anno che è trascorso. Nel secondo fascicolo è stato infatti pubblicato il verbale dell'assemblea annuale e una comunicazione del nuovo presidente, mentre una nota del direttore ha chiuso il numero 3-4.

È mio compito a questo punto ricordare da un lato le prospettive che la nuova Direzione aveva voluto delineare, dall'altro quanto è stato effettivamente possibile fare nell'anno che è trascorso, tenendo conto anche del primo numero del 2011 appena edito.

Come sapete si è scelto di modificare la testata, che ora è "Studi Trentini. Storia", conservando però il riferimento alle "scienze" nel nome della Società. È stata ridotta la periodicità: "Studi Trentini. Storia" uscirà due volte l'anno, ferme restando le dimensioni complessive. È stato modificato l'aspetto grafico, non solo per quanto riguarda la copertina ma anche altri caratteri che hanno favorito la somiglianza con la sezione storico-artistica. Per quanto riguarda gli articoli, è stata imposta (e in linea di massima fatta rispettare) una normativa circa le dimensioni massime dei contributi, che non vorremmo d'ora in avanti superassero di molto le trenta pagine a stampa.

Per quanto riguarda gli sforzi volti alla miglior qualificazione della Rivista, sono stati introdotti gli *abstract* all'inizio dei saggi (in italiano e in inglese) e soprattutto si è cercato di costruire un percorso formalizzato di revisione, con esame preventivo dei contributi proposti da parte di lettori che non conoscono l'identità degli autori e viceversa (il cosiddetto "doppio cieco"). Sul piano dei fatti questo percorso ha permesso di discutere con attenzione e competenza la qualità degli articoli, che in alcuni casi sono stati giudicati inadatti per la pubblicazione e in altri sono stati sottoposti ad ampia revisione (in due casi tale revisione non è stata considerata accettabile dagli autori). Alcuni articoli (la cui qualità era peraltro già nota) sono giunti poco prima di andare in stampa: speriamo che in futuro sia possibile ricevere tutti gli articoli con anticipo tale da poter dar seguito alla procedura con assoluta regolarità.

La redazione è stata impegnata per un tempo piuttosto lungo nella discussione e nella messa a punto dei nuovi criteri per le citazioni bibliografiche: il risultato è stato pubblicato sul n. 1/2011 e sul sito internet. Le scelte fatte non sono state giudicate da tutti nello stesso modo, ma il risultato del numero appena uscito fa pensare che l'indirizzo preso possa dare buoni risultati.

Dove invece si nota maggiormente la distanza tra le prime dichiarazioni del direttore e quanto è stato poi fatto è nella sezione "Recensioni e segnalazioni", che nel numero appena uscito si presenta con una veste piuttosto tradizionale: l'ambizione di fare della rivista il luogo in cui essere informati sistematicamente e ordinatamente di quanto esce sulla storia trentina è stata per il momento accantonata. Siamo in attesa di vedere se, superata la fase riorganizzativa, sarà possibile trovare le energie sufficienti per un'impresa di questo genere; ma stiamo anche valutando se non sia il caso di lavorare in modo diverso, con rassegne bibliografiche tematiche, contando anche sul fatto che in un prossimo futuro possano essere altri soggetti ad incaricarsi della costruzione di bibliografie generali.

Anche altre iniziative (si era parlato di una *newsletter* per i soci, dell'uso del sito internet, della digitalizzazione dei vecchi numeri della rivista, dei rapporti con altre società e riviste storiografiche) sono state più abbozzate che realizzate. Speriamo che, di fronte a queste lacune, vi siano soci disponibili a offrire il loro aiuto.

Il direttore si sente in dovere anche di ricordare quale assetto organizzativo sia stato raggiunto dalla sezione storica. La Redazione, composta da un cospicuo numero di persone disposte a dare il loro contributo alla Rivista, si è riunita nel 2010 solo una volta, e una volta nel gennaio 2011; si prevede di convocarla in forma plenaria due volte l'anno. Una e-mail del direttore, con scadenza mensile, ha però tenuto informati i suoi membri circa gli articoli che venivano proposti e le riunioni tematiche. Queste ultime sono state infatti molto numerose, e vi hanno potuto partecipare tutti i membri della Direzione e della Redazione interessati e disposti a dare il loro contributo. L'intenzione di partenza, che era quella di costituire commissioni rigidamente formalizzate, è stata invece sostanzialmente accantonata: è rimasta costantemente in funzione solo la "commissione ordinaria amministrazione" composta, oltre che dal direttore e dal presidente, anche da Franco Cagol, Silvano Groff, Mauro Nequirito e Ugo Pistoia. Ci si propone di proseguire secondo questa linea, fatta di tante e-mail e di qualche riunione mirata, in modo da mantenere un equilibrio tra trasparenza e funzionalità.

*Emanuele Curzel*



Nel corso del 2010 l'attività della redazione della rivista "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda" si è svolta regolarmente. L'appuntamento di fine anno, con la presentazione di un unico volume per un totale di 328 pagine è stato rispettato, seguendo le indicazioni della convenzione firmata con la Provincia autonoma di Trento. Un volume corposo, doverosamente dedicato alla memoria del socio Bruno Passamani recentemente scomparso che, nel consueto sguardo allargato all'intera storia della regione, ha riservato uno spazio tutto particolare al Duomo di Trento. Alle vicende artistiche della cattedrale rimandano infatti tre saggi: quello corposo di Antonella Marinelli (con la trascrizione del registro contabile cinquecentesco del massaro Paolo Crotti), quello intitolato all'apparato plastico duecentesco firmato da Luca Siracusano e quello di Sonia Cristofaro che richiama il monumento al condottiero Roberto da Sanseverino.

La Redazione, pur continuando nella ricerca di nuovi studiosi, temi, fonti e problematiche in vista dei nuovi numeri, ha condiviso pienamente con i colleghi della prima sezione il processo di discussione e rielaborazione di quella veste grafica in parte già indicata proprio dalla seconda sezione. Le soluzioni già indicate dal direttore della prima sezione saranno quindi esattamente adottate anche dalla seconda sezione.

È quindi con soddisfazione, ma con rispetto, che diamo l'addio all'anima definizione di "Sezione seconda" e salutiamo la nuova titolazione di "Arte", capace di aprire con più autorevolezza la rivista alla musica, all'architettura, alla letteratura, al teatro. Pure la scelta di tornare alla stampa di due numeri ogni anno porterà ad una più immediata adesione alle dinamiche culturali in atto nella nostra società.

Il numero degli articoli giunto ad oggi in redazione, il loro alto valore scientifico, la continua richiesta di collaborazioni, ma soprattutto la generosità con la quale i soci collaborano con giovani studiosi o neo-laureati è segno di una preziosa quanto concreta vitalità.

Un grazie doveroso e pieno di stima a tutti i collaboratori, a Luciana Giacomelli *in primis* (vicedirettore), alla direzione che ci ha sempre incoraggiato, e agli altri componenti della redazione ai quali va tutto il merito di un volume curioso, ricco di novità, esteticamente godibile.

*Antonio Carlini*

### *3. Relazione del Tesoriere al conto consuntivo 2010, al bilancio preventivo 2011 e al consuntivo 2010 dell'attività finanziata dalla P.A.T.*

Il tesoriere Franco Cagol tiene la relazione finanziaria sul conto consuntivo 2010, sul bilancio preventivo 2011 e sul consuntivo 2010 dell'attività finanziata dalla Provincia Autonoma di Trento.

#### *4. Relazione dei Revisori dei conti*

Andrea Bonoldi dà lettura delle relazioni del collegio dei revisori dei conti.

#### *5. Presentazione dei nuovi soci*

Il Segretario presenta all'Assemblea i nuovi soci, riportando per ciascuno un breve profilo.

Quinto ANTONELLI, storico e sociologo, è ricercatore presso la Fondazione Museo storico del Trentino. Laureato in sociolinguistica all'Università di Urbino, è stato tra i fondatori della rivista "Materiali di lavoro". Si occupa di lingua e cultura popolare, immaginario folclorico, memorialistica, alfabetizzazione, storia della scuola e dell'educazione e storia sociale e culturale della Prima Guerra Mondiale. Presso il Museo storico del Trentino segue le collane "Scritture di guerra" e dirige l'"Archivio della scrittura popolare".

Luigi BLANCO, storico, è professore associato di Storia delle istituzioni politiche alla Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento. Laureato in sociologia e specializzato in storia, si è occupato di storia moderna e contemporanea con particolare riferimento alla storia dello Stato e della pubblica amministrazione, delle biblioteche, delle identità di confine e dell'autonomia. Si segnalano inoltre i suoi studi su Desiderio Chilovi, il grande intellettuale trentino che fu prefetto della Biblioteca Nazionale di Firenze.

Nicoletta BOSCHIERO, storica dell'arte, è conservatore presso il Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto e responsabile della Casa d'arte futurista Depero di Rovereto. Laureata in lettere all'Università di Padova, si è specializzata in storia dell'arte contemporanea all'Università di Siena. Ha curato con Paola Pettenella il catalogo delle opere dell'Ottocento del Mart. Tra i suoi numerosi studi si ricordano quelli su Fortunato Depero e sul movimento futurista, su Carlo Cainelli e su molti artisti trentini viventi.

Domizio CATTOI, storico dell'arte, è coordinatore del progetto di catalogazione dei beni culturali ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Trento. Laureato al D.A.M.S. di Bologna, si è specializzato in storia dell'arte presso la stessa Università. Si è occupato prevalentemente di arte sacra in Trentino tra Cinquecento e Ottocento e collabora da anni alla sezione II della nostra rivista. Da segnalare la curatela delle mostre su Paride Lodron, Pietro Estense Selvatico e Andrea Pozzo organizzate dal Museo Diocesano Tridentino.

Giovanni CIAPPELLI, storico, è professore associato di Storia moderna presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Trento, dove tiene anche i corsi di Metodologia della ricerca storica. Si è occupato in particolare di storia fiscale e amministrativa del Granducato di Toscana e di memoria familiare, valorizzando una fonte importante ma spesso inesplorata come i libri di famiglia. Ha inoltre approfondito alcuni aspetti del rapporto tra cultura trentina, Regno d'Italia e Toscana all'inizio del Novecento.

Gustavo CORNI, storico, è professore ordinario di Storia contemporanea presso la Facoltà di Lettere di Trento, dopo essere stato direttore del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali e preside vicario della Facoltà di Sociologia. È uno dei più noti studiosi italiani e internazionali dei totalitarismi novecenteschi e in particolare del nazionalsocialismo, ma estende i propri interessi alla Grande Guerra e alle occupazioni, alla storiografia germanica, ai rapporti culturali tra Italia e Germani in età moderna. È autore di numerosi saggi e monografie in italiano e in tedesco.

Elena DAI PRÀ è ricercatore di Geografia presso l'Università di Trento. Laureata in lettere all'Università di Urbino, ha conseguito il dottorato di ricerca in geografia storica presso l'Università di Cassino. I suoi interessi scientifici spaziano dalla geografia storica e culturale alla cartografia. È membro della Società Geografica Italiana e dell'Associazione Italiana di Cartografia. Tra le pubblicazioni recenti si segnalano i saggi sulla cartografia storica del lago di Garda e del territorio trentino.

Vittorio FABRIS, storico dell'arte, è stato docente di disegno e storia dell'arte nei licei. Attualmente è consulente per le attività culturali del Comune di Borgo Valsugana. Ha curato numerose mostre d'arte, tra cui si segnalano "La bottega dei Fiorentini. Un secolo di pittura nella Valsugana del Seicento" e "Arte e devozione in Valsugana", oltre a varie rassegne monografiche dedicate ad artisti trentini viventi. È autore di articoli e saggi sul patrimonio artistico della Valsugana e del Tesino.

Giuseppe FERRANDI, storico contemporaneista, è direttore generale della Fondazione Museo Storico del Trentino. Dopo la laurea in filosofia all'Università di Bologna, ha conseguito il dottorato di ricerca in scienze storiche presso la Scuola Superiore di Studi Storici di San Marino e ha insegnato nelle scuole superiori. È autore di studi sul Risorgimento italiano, sulla storia delle due guerre mondiali e sulla resistenza. Tra le sue numerose pubblicazioni si ricorda in particolare la serie di fortunate monografie sulla storia della città di Trento tra Ottocento e Novecento.

Italo FRANCESCHINI, bibliotecario e storico, è responsabile della Fondazione Biblioteca San Bernardino (Francescani) di Trento e ha collaborato a diverse iniziative di catalogazione della Provincia autonoma di Trento. Si occupa di storia economica e delle comunità rurali in età mo-

derna, con particolare attenzione a questioni di gestione del territorio e di ecologia alpina.

Donatella FRIOLI è professore ordinario di Paleografia presso l'Università di Trento. Dopo la laurea in lettere a Bologna, ha conseguito la specializzazione in scienze dell'antichità all'Università di Urbino e il diploma di archivistica, paleografia e diplomatica presso l'Archivio di Stato di Perugia. I suoi interessi scientifici sono soprattutto rivolti alla storia delle biblioteche, pubbliche e private. Tra le sue pubblicazioni più recenti si ricordano i saggi sulla Biblioteca capitolare di Trento e sul Codex Wangianus.

Andrea GIORGI è professore straordinario di archivistica presso l'Università di Trento, dove dirige il Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni Culturali. Laureato in storia all'Università di Siena, ha conseguito il dottorato di ricerca in storia medievale presso l'Università di Firenze e il diploma di archivistica, paleografia e diplomatica presso l'Archivio di Stato di Perugia. Si è occupato soprattutto di studio e inventariazione di archivi e delle problematiche connesse alla storia del territorio e alla storia delle aristocrazie urbane, con particolare attenzione all'ambito toscano di epoca basso-medievale e moderna.

Paolo GIOVANNINI, archivista. Dopo aver lavorato come aiuto bibliotecario alla Biblioteca dei Cappuccini di Trento, nel 1982 è entrato in servizio all'Archivio di Stato di Trento, dove ha curato diversi inventari e strumenti di corredo, prestando costante servizio di sala e fungendo da sicuro punto di riferimento per utenti e studiosi.

Angela Grazia MURA, archivista, lavora dal 1996 come funzionario all'Archivio storico del Comune di Bolzano, dove è responsabile, tra l'altro, delle attività di ricerca storica e inventariazione. Laureata in lingue e letterature straniere all'Università di Verona, ha conseguito il diploma di archivistica, paleografia e diplomatica. È autrice di numerose pubblicazioni sulla storia della città di Bolzano con particolare attenzione alle fonti archivistiche, ma anche con significativi interessi per la storia dell'arte.

Paola PETTENELLA è funzionario storico dell'arte del Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, dove è responsabile del settore archivi storici. Dopo la laurea al D.A.M.S. di Bologna, ha conseguito il perfezionamento in storia dell'arte medioevale e moderna presso la stessa Università. Si occupa principalmente di archivi e carteggi di artisti italiani del Novecento. Tra i suoi lavori più recenti si ricordano i saggi su Carlo Belli, Tullio Garbari, Riccardo Maroni e Gino Severini.

Giuseppe SAVA, storico dell'arte, si è laureato in lettere a Trento e ha conseguito la specializzazione in storia dell'arte all'Università di Padova. Dal 2004 collabora al progetto di inventariazione dei beni ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Trento e dal 2007 è cultore della materia presso la cattedra di storia dell'arte moderna dell'Università di Trento. Collabora

da anni con la sezione II della nostra rivista, dove ha pubblicato numerosi saggi sulla pittura e sulla scultura in Trentino e in Lombardia tra il Cinque e il Settecento.

Reinhard STAUBER è professore di storia moderna e storia dell’Austria presso l’Istituto di Storia dell’Alpen-Adria Universität di Klagenfurt. Dopo la laurea all’Università di Monaco di Baviera, è stato borsista dell’Istituto storico italo-germanico di Trento. Membro di varie Accademie, tra cui quella degli Agiati di Rovereto, si occupa di storia politica e dell’amministrazione in area austriaca e bavarese nel periodo delle occupazioni napoleoniche e della Restaurazione. Ha dedicato importanti studi alla storia costituzionale dei territori austriaci di confine, tra cui il Trentino.

Alessandra TIDDIA, storica dell’arte, è conservatore del Museo d’arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, dove è responsabile delle raccolte del XIX secolo. Dopo la laurea a Padova, ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia dell’arte contemporanea all’Università di Venezia. Ha curato numerose mostre a Trento e a Trieste, tra le quali si ricordano le monografiche su Franz von Stuck, Eugenio Prati e Umberto Moggioni. È autrice di apprezzati saggi sulla pittura italiana e mitteleuropea nell’età delle secessioni.

Camillo ZADRA, storico contemporaneista, è provveditore del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto. È tra i fondatori della rivista “Materiali di lavoro” e si è occupato soprattutto di storia della Prima Guerra Mondiale e delle problematiche museografiche ad essa connesse. Ha curato numerose mostre e convegni sull’argomento, tra cui *La memoria della Grande Guerra in Trentino*, nel 2003 e *Contare i morti. I caduti nella Prima guerra mondiale*, nel 2009.

Con queste 19 nuove aggregazioni il numero dei Soci ammonta a 221, dei quali 10 residenti all’estero.

#### 6. *Discussione congiunta dei punti 1, 2 e 3. Votazione distinta sui punti 1-2 e 3.*

L’Assemblea dei Soci della Società di Studi Trentini di Scienze storiche approva all’unanimità le relazioni del presidente, del Direttore della Rivista – Sezione “Storia” e del Direttore della Rivista – Sezione “Arte”.

L’Assemblea dei Soci della Società di Studi Trentini di Scienze storiche approva all’unanimità (astenuendo Franco Cagol, Tesoriere della Società) la relazione al conto consuntivo 2010, al rendiconto delle attività della Società finanziate nel 2010 dalla Provincia autonoma di Trento ed al Bilancio di previsione 2011.

La seduta è tolta alle ore 17.30.

